DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA' per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi e Ritagli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372. 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

De Gasperi, applica il tuo "lodo„ se vuoi che qualcuno prenda sul serio le tue promesse di riforma agraria!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 105 ★ MERCOLEDI 5 MAGGIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

LA RELAZIONE DI TOGLIATTI AL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

Il Fronte darà battaglia nel Paese e in Parlamento per affermare il suo programma di progresso e di pace

Analisi dei risultati elettorali - L'Azione Cattolica e la Chiesa alla testa del blocco reazionario L'anticomunismo, prima minaccia alla democrazia - Il Fronte al centro di un largo schieramento di opposizione contro il totalitarismo d.c. - Per una fraterna unità d'azione con il P.S.I.

Alle ore 9 di ieri mattina, nella sede di via delle Botteghe Oscure in Roma, si è riunito il Comitato Centrale del Partito Comunista. Partecipavano alla riunione i membri della Commissione Centrale di Controllo. La seduta è stata aperta dal compagno Secchia, vice segretario del Partito. Alla presidenza sono stati chiamati i compagni Togliatti, Longo, Secchia, Novella e Scoccimarro, componenti la Segreteria del Partito.

La relazione di Togliatti

All'o. d. g. della riunione è un solo punto: «I risultati delle elezioni del 18 aprile e la politica del Partito». E' la prima volta che il Comitato Centrale si riunisce dopo la consultazione elettorale. La suprema istanza del Partito è chiamata a vagliare i risultati delle votazioni, a valutarne il significato e ad elaborare la politica che il Partito dovrà seguire nella nuova situazione.

Sale alla tribuna il compagno Togliatti, relatore sul punto dell'o.d.g.

Egli inizia il suo rapporto sottolineando come il dibattito al Comitato Centrale debba costituire il punto di partenza per una ampia, profonda, attenta discussione, che si deve sviluppare in tutte le istanze del Partito, dagli organi supremi a tutte le cellule. Egli invita i compagni ad applicare largamente in tali discussioni il metodo della critica e della autocritica, discutendo con franchezza tutti gli aspetti della politica e dell'attività del Partito, secondo il profondo costume democratico, che è proprio delle organizzazioni comuniste. Solo un tale metodo può permetterci di individuare gli errori e le debolezze, e di correggerli.

Togliatti ricorda l'asprezza della lotta elettorale e il particolare significato, nazionale ed internazionale, che essa ha assunto. E' indubbio che essa ha rappresentato un momento importante della battaglia, che è in corso, sul piano mondiale, tra le forze della coalizione reazionaria e imperialista e le forze del campo democratico e antimperialista.

Togliatti ha ricordato gli aspetti salienti dell'offensiva sfrenata, vergognosa che le forze imperialiste hanno scatenato contro l'U. R. S. S., contro i regimi di nuova democrazia e contro le masse lavoratrici, dopo la conferenza dei nove Partiti Comunisti in Polonia. E' certo che la offensiva si è conclusa con uno scacco per gli imperialisti e i reazionari. Il prestigio dell'Unione Sovietica, in questi ultimi mesi, si è rafforzato in tutto il mondo. I regimi popolari dell'Est hanno consolidato le proprie forze e, sotto la guida dei rispettivi partiti comunisti, e delle forze democratiche loro alleate avanzano sulla via della ricostruzione. Le speranze degli imperialisti di isolare le forze popolari, di espugnare le loro cittadelle avanzate e di batterle non si sono realizzate. Anche in Estremo Oriente e nello stesso Sud America la lotta contro l'imperialismo e i guerrafondai si sviluppa ed ottiene significativi successi.

La lotta delle forze democratiche contro la coalizione imperialista

Nel mondo occidentale lo sforzo dei gruppi reazionari internazionali si è concentrato su due paesi: Francia e Italia. In Francia, dove pure la lotta è stata particolarmente aspra e pesante, l'offensiva contro il Partito Comunista e il movimento popolare non ha raggiunto i suoi scopi. Il Partito Comunista Francese mantiene le sue posizioni e anzi le allarga.

In Italia la coalizione imperialista ha impegnato tutte le sue forze per infliggere, il 18 aprile, al Fronte Democratico Popolare, e al Partito Comunista in particolare, una sconfitta decisiva. Abbiamo assistito così al più sfacciato intervento straniero nella vita del nostro popolo. Abbiamo visto scendere in campo il Vaticano. Abbiamo visto realizzarsi, attorno alla Chiesa, e sotto la protezione dell'imperialismo americano, la coalizione di tutti i gruppi reazionari e conservatori del nostro paese. Oltre a ciò, e forse più grave di tutto, si è sviluppata sugli elettori la illecita pressione dell'apparato statale, mediante il quale il governo ha fatto ricorso, senza scrupoli, ad una campagna mai vista di terrore e di corruzione, unita con una serie di brogli sfacciati.

A tutti gli onesti debbono essere apparsi chiari, durante questa campagna di intimidazioni e di violenze, quella che è la vera natura della così detta «democrazia occidentale» e i limiti a cui essa si arresta. Si è dimostrato ancora una volta in questi mesi che quando lo sviluppo democratico e pacifico del movimento popolare mette in forse il privilegio delle caste possidenti, allora queste caste non esitano a dare un calcio alle regole della democrazia e a far ricorso ai broglì, al terrorismo, alle violenze. Bisogna trarre da ciò una lezione per il nostro Partito e per le masse, che non concluda ad un estremismo parolaio, ma tempri il Partito e le masse alle lotte future, le liberi dalle illusioni ingenue e dia loro consapevolezza del regime superiore di democrazia, a cui la classe operaia e il movimento socialista vogliono guidare il popolo.

Tre importanti aspetti della battaglia elettorale

Togliatti considera tre aspetti, come particolarmente importanti fra tutti quelli emersi nella battaglia elettorale: 1) L'intervento dell'Azione Cattolica come forza propulsiva e dirigente della coalizione reazionaria. E' stata l'Azione Cattolica che ha dato l'impostazione al programma democristiano, che ha vagliato i candidati e ha diretto la propaganda. E' stata l'Azione Cattolica — con al centro i vescovi, i parroci e tutta la gerarchia ecclesiastica — che ha costituito il nerbo della organizzazione capillare democristiana. Ed è stata essa che è riuscita a garantire alla coalizione reazionaria alcune di massa, quelle nessun altro gruppo dirigente della borghesia era ormai in grado di assicurare: non certo i liberali, nè i qualunquisti e nemmeno i nascenti gruppi della social-democrazia. E' la prima volta nel nostro paese che assistiamo ad un intervento così palese e diretto dell'Azione Cattolica nella battaglia politica, alla testa delle forze reazionarie. E' la prima volta che l'Azione Cattolica e la Chiesa assumono in modo così sfacciato la direzione del blocco conservatore.

2) La comparsa di una forza social-democratica di tipo tradizionale, la quale cerca di mettere le sue radici in alcuni gruppi di aristocrazia operaia e in quegli strati del ceto medio che sono sotto l'attrazione e l'influenza di questi gruppi della classe operaia. Essa trova quindi le sue basi soprattutto in alcuni centri del Nord, dove larghi ceti cittadini si sentono legati in ogni caso ad una esigenza di rinnovamento sociale, e il agisce per portare una frattura nel movimento popolare e corrompere, con una mascherata democratica, nuclei di classe operaia e strati di ceto medio. E' evidente che l'apparizione della social-democrazia saragattiana pone problemi nuovi al movimento democratico in particolare e alle organizzazioni del nostro partito che sono nel Nord.

3) La riduzione della massa elettorale dei partiti di sinistra. I partiti di sinistra hanno perduto in complesso un milione di voti sulla loro vecchia massa elettorale. Questa riduzione si è verificata soprattutto nelle regioni settentrionali, mentre nell'Italia Centrale le forze elettorali, schierate attorno ai partiti operai, non hanno subito modifiche sostanziali, realizzando qualche perdita e qualche aumento, che in complesso si compensano. Nel Sud invece vi è stato un progresso, ma non quale era lecito attendersi.

L'avanzata nel Sud delle forze popolari

Ci troviamo quindi di fronte ad un indebolimento del movimento popolare del Nord, dove pure sono le forze avanzate della democrazia: la classe operaia e il bracciantato. Ci troviamo di fronte ad un progresso non ancora sufficiente nel Sud, dove sono gli alleati della classe operaia: il contadiname povero e la piccola borghesia urbana e rurale.

E' da considerare inoltre una massa elettorale nuova, che si è dimostrata avere scarsi legami con i partiti di sinistra. E' presumibile che i quattro milioni e mezzo di voti in più rispetto al 2 giugno, ottenuti dalla Democrazia Cristiana, siano stati ricavati da questa massa elettorale nuova, che ancora noi conosciamo poco e con cui abbiamo solo deboli collegamenti.

Tutti questi fatti presentano nell'insieme un quadro non positivo per lo sviluppo del movimento democratico italiano. Prima di tutto l'intervento dell'imperialismo americano e del Vaticano rappresenta una grave lesione della sovranità popolare e aggrava la minaccia contro la nostra indipendenza. La lotta per la difesa della nostra indipendenza deve divenire oggi un cardine della battaglia democratica.

Sul piano politico interno si profila il pericolo di un regime totalitario di partito, con alcune appendici di nessuna importanza. E' evidente che la Democrazia Cristiana tenterà di mettere le mani su tutte le leve della vita nazionale per affermare il suo prepotere in modo tracotante. A questa posizione totalitaria in campo politico, corrisponderà probabilmente un programma di tipo «corporativo» in campo economico; e quindi il rinvio delle profonde riforme di struttura, il tentativo di soffocare la vita libera dei sindacati, la minaccia alle conquiste sociali già realizzate ecc. ecc. A ciò si aggiunga l'intervento del piano Marshall, il quale segnerà senza dubbio una limitazione grave allo sviluppo e all'autonomia dell'economia nazionale in generale.

Si aggraverà infine la minaccia alla pace. E' certo che la Democrazia Cristiana tenterà di trascinare l'Italia nel blocco di guerra occidentale, e già si annunciano piani di armamenti, che non hanno altro scopo se non di precipitare il nostro paese in nuove avventure di guerra.

Gli 8 milioni del Fronte

In questo quadro si pongono come elementi favorevoli il blocco solido di otto milioni di italiani, i quali hanno resistito a tutte le pressioni e alle violenze e hanno affermato una decisa volontà di rinnovamento, e in secondo luogo la forza, la combattività, lo sviluppo del nostro partito, il quale certamente se dalla battaglia elettorale più organizzato, più capace e con un raggio di influenza più largo. E' sintomatico che, nonostante la sfrenata campagna avversaria, otto milioni di elettori abbiano respinto l'anti-comunismo e abbiano dimostrato, quali legami imponenti il nostro partito mantiene con le masse.

A questo punto della sua analisi Togliatti si chiede quali sono le cause per cui il risultato elettorale non è stato tale quale si poteva sperare. Togliatti ritiene che ciò non possa imputarsi alla linea politica seguita dal partito. La linea politica era profondamente giusta. E giusta è stata la impostazione unitaria, da cui è nato il Fronte. Bisogna ricordare che i socialisti e noi abbiamo concepito il Fronte come qualcosa di assai di più di una organizzazione elettorale: come un largo e profondo movimento di unità delle forze popolari, che doveva guidarle alla controffensiva e costituire l'elemento di organizzazione per la conquista di una nuova democrazia. Presentarsi in un modo diverso nella battaglia elettorale sarebbe stato un errore, avrebbe rappresentato un elemento di divisione nel Paese e nel Parlamento, e probabilmente avrebbe condotto il nostro partito a combattere isolato.

E' vero invece che non dappertutto il Fronte è stato, nella competizione elettorale, quello che noi volevamo al momento della sua costituzione: un organismo di lotta, che guidasse alla lotta, e che schierando all'on. Pacciardi una lettera piuttosto secca. La lettera, che è stata diramata ieri dall'ANSA, è del seguente tenore: «*Nulla di mutato. Date le mie condizioni di salute persisto nella mia decisione. Circa la successione io mi astengo finanche dal venire a Roma in questi giorni dopo aver esaurito tutto il mio lavoro di ufficio per evitare qualsiasi censura sulla gravissima crisi costituzionalità, in questo momento, di un mio intervento in quanto che stabilirebbe un grave precedente che colui che abbandona il posto designi colui che deve sostituirlo.*

La Presidenza ed il Comitato Esecutivo nazionale del Fronte Democratico Popolare sono convocati domani 6 maggio alle ore 17 presso la sede centrale del Fronte in Via Piemonte 40 - Roma.

Ciò diventa tanto più necessario dopo che la stampa ha annunciato che sarà rimessa ai gruppi la scelta del mio successore».

Il contenuto di questa lettera e il suo significato — malgrado la stampa governativa l'abbiano presentata come rinuncia esplicita di De Nicola alla elezione — sono abbastanza chiari: l'on De Nicola, con giustificato scrupolo costituzionale vuole evitare ogni suo sia pure indiretto intervento nella scelta del Presidente della Repubblica. Ciò non toglie — si faceva notare ieri in ambienti vicini al Capo dello Stato — che l'on. De Nicola non accetti la carica nel caso che la sua rielezione avvenisse all'unanimità o quasi. Resta ora da vedere — si faceva notare ieri a Montecitorio — la parte che Pacciardi ha avuto nella pubblicazione della lettera inviatagli da De Nicola. La lettera era evidentemente riservata e se Pacciardi la ha comunicata all'ANSA si dovrebbe con rammarico prendere atto del fatto che un partito, come quello Repubblicano, ricco di storia e di tradizioni, è adesso diretto da un uomo che non sa osservare le più elementari norme di correttezza.

Del resto la *Voce Repubblicana* si era già chiaramente, per mano di Sforza, associata alla manovra. Da collegarsi con la manovra democristiana è anche l'interpretazione, data da taluni giornali, alla notizia di una proposta comunista perchè i deputati del Fronte si astengano dalla seduta del Parlamento in cui si voterà per l'elezione del Capo dello Stato. La proposta, che è ancora in discussione, vuole soltanto porre di fronte al Paese la questione pregiudiziale della validità di queste elezioni; essa non ha naturalmente nessun rapporto con l'elezione dell'on De Nicola alla carica.

Ieri si è riunito il Consiglio Nazionale della D.C. che ha ascoltato una lunga serie di relazioni. Tra esse vera quella di Pecciotti che ha fatto l'apologia della «terza forza» e ha auspicato il mantenimento dell'attuale coalizione governativa.

Pure ieri si è riunito il Consiglio Nazionale del P.L.I. al quale l'onorevole Lucifero ha rassegnato le dimissioni dell'intera direzione

IL DIBATTITO DI POLITICA ESTERA AI COMUNI

Bevin non vuole l'accordo con l'URSS

L'Evening Standard si chiede se per un pugno di uova essiccate il governo non stia per vendere il paese a Truman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 4. — ... Bevin ha aperto, oggi nel pomeriggio ai Comuni il dibattito sulla politica estera, che durerà per due giorni.

Churchill aveva fatto annunciare che si ritirava dal dibattito per riservare le sue dichiarazioni al discorso che terrà all'Aja al congresso dell'Unione europea.

Bevin ha dedicato tutta la prima parte del suo discorso ad elogi sperticati di Marshall e del suo piano di «aiuti» all'Europa che solo può salvare — secondo Bevin — il vecchio continente dal caos.

Bevin ha poi parlato dell'unione occidentale, un altro dei pilastri della sua politica americana, ed ha ricordato che è necessario da parte delle nazioni europee una rinuncia a quella indipendenza nazionale e a quegli interessi nazionali che egli ha definito «piccoli e ristretti»: questo è infatti il primo contributo che i paesi europei sono chiamati a pagare per gli aiuti Marshall.

«Noi non siamo disposti in alcun modo a lasciarci impantanare da discussioni teoriche sul diritto di sovranità, e vogliamo mirare ai diritti agli scopi pratici» ha detto Bevin, esprimendo in modo cortese il punto di vista di Washington.

Venendo poi a parlare dei rapporti anglo-sovietici Bevin si è rifiutato di ammettere la possibilità di una disgregazione e concreta collaborazione tra Gran Bretagna e Unione Sovietica.

Esaminando infine la politica da seguire nei confronti dell'Italia l'oratore ha affermato la necessità che Trieste sia restituita all'Italia (Per le prossime elezioni?).

L'Evening Standard — giornale conservatore della sera — attacca intanto di nuovo in questi termini il piano Marshall: «Proposte che ci lasciano assai meravigliati sono state fatte ai rappresentanti inglesi a Washington dall'amministratore del piano Marshall. Le nazioni partecipanti devono impegnarsi: 1) a stabilizzare la moneta; 2) a ridurre le tariffe doganali (a vantaggio degli Stati Uniti naturalmente); 3) a trasferimenti di materie prime agli Stati Uniti.

Ora il governo britannico non ha il diritto di accettare queste condizioni senza dare al pubblico tutti i dettagli possibili sul prezzo che si deve pagare per questo piano Marshall. Ogni uomo ed ogni donna di questo paese — dice l'Evening Standard» — e specialmente gli operai dei sindacati hanno pieno diritto di conoscere se per un po' di tabacco e di uova in scatola il governo sta per vendere il paese.

CORRADO SALVIATI

Re Abdullah deciso a invadere la Palestina

LAKE SUCCESS, 4. — Re Abdullah di Transgiordania ha inviato oggi un messaggio alla Segreteria Generale delle Nazioni Unite, nel quale esprime chiaramente la volontà di incorporare nel suo regno l'intera Palestina, che egli invaderà subito dopo il 15 maggio

Intanto — a quanto scrive il settimanale egiziano «Rosa Al Yussef» — il delegato libanese alle Nazioni Unite ha dichiarato al comitato politico della Lega Araba che la Casa Bianca sarebbe favorevole ad una invasione della Palestina da parte delle truppe regolari delle nazioni arabe confinanti con essa.

Secondo il delegato libanese, gli Stati Uniti non appoggerebbero sanzioni militari o di altro genere contro gli stati arabi, qualora questi inviassero truppe in Terrasanta.

Spaak si è dimesso

BRUXELLES, 4 — Il Primo Ministro Spaak ha presentato oggi le sue dimissioni al Principe Reggente.

RINGRAZIATE LA "ROMANA GAS.. E GIULIO PACELLI

Venerdì sciopero dei gassisti nelle aziende non municipalizzate

Dopo lunga agitazione i gassisti sono alla vigilia dello sciopero.

Gli industriali, attraverso una stampa compiacente, han voluto far credere che gassisti guadagnino somme iperboliche; la realtà è ben diversa: la paga media della categoria (comprensiva di tutte le indennità) non supera le 35 mila mensili. Inoltre i motivi di contrasto riguardano più che altro questioni normative che (come quelle relative alla assistenza malattie) non comportano alcun onere per le aziende.

Circa l'anticipo richiesto di 15.000 lire in conto eventuali benefici derivati dal rinnovo del contratto, la resistenza degli industriali è incomprensibile: tale anticipo, per la parte eventualmente non coperta dai futuri aumenti, verrebbe ricuperato dalle aziende.

Stamani dovrebbe aversi al Ministero del Lavoro un incontro tra le due parti, con l'intervento di un rappresentante della Confindustria e del compagno Lama per la CGIL. Ove un accordo non venisse raggiunto, i lavoratori sarebbero costretti a scendere in sciopero venerdì: lo sciopero riguarderebbe comunque le sole aziende private, avendo le aziende municipalizzate acceduto alle richieste dei dipendenti.

I cittadini di Roma possono ringraziare la «Romana Gas» nel cui Consiglio d'Amministrazione si trova — tra gli altri — il nome del principe Giulio Pacelli.

La F.I.G.C. assegna al Genoa la vittoria nell'incontro col Bari

La Commissione d'appello della FIGC, esaminata la nota questione della partita Bari-Genoa, ha deciso questa sera di approvare la deliberazione della Lega nazionale, e cioè di applicare il regolamento, dando così partita vinta al Genoa per 2 a 0.

IL 1° MAGGIO DOVE REGNA TRUMAN

300 comizianti massacrati da un aereo in Indocina

In Grecia centocinquantadue patrioti sono stati fucilati e altri 800 attendono la morte

In Indocina la festa del Primo Maggio è stata funestata da un orrendo massacro di cui dà notizia il giornale francese «Le Populaire de Indochine».

Il giornale informa che un aereo militare francese ha bombardato un comizio di aderenti al partito del Viet Minh, che si teneva in una radura della giungla, massacrando trecento persone, tra cui donne e ragazzi.

Tale sanguinoso episodio non può essere nemmeno giustificato dalla guerra in corso in Indocina tra l'imperialismo francese e il Viet Nham, che è insorto contro la dominazione francese e che ha dietro di se tutto il paese. Il massacro è una orrenda prova dei metodi imperialisti di conquista contro i popoli che combattono per la loro libertà.

La dottrina di Truman, ispiratrice di tutti gli imperialismi, ha fatto tante nuove vittime in Grecia. Si apprende che 152 patrioti, arrestati fin dal 1944, sono stati fucilati per azioni compiute durante la repressione del generale inglese Scobie. Essi erano tutti combattenti della lotta di liberazione contro i tedeschi.

Altri 800 patrioti, condannati a morte, attendono di ora in ora che la condanna sia eseguita.

Commento di Markos all'esecuzione del ministro greco

ATENE, 4. — Radio Grecia libera a proposito della esecuzione del Ministro Monarchico greco della giustizia da parte di un patriota greco ha diffuso oggi questo commento: «Il ministro della giustizia Ladas ha inviato senza pietà al plotone di esecuzione, nelle carceri e nei campi di concentramento migliaia di innocenti, uomini e donne. L'atto del giovane che ha ucciso questo criminale è un atto di giustizia ed il suo indomito coraggio ha suscitato l'ammirazione e la fierezza di tutti i greci. Non mancheranno ad Atene e al Pireo, malgrado le misure del governo altri giovani eroi che seguiranno questo esempio».

L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Sfacciata speculazione di De Gasperi e di Pacciardi sulla correttezza e sul riserbo di Enrico De Nicola

Una lettera del Presidente della Repubblica - False voci diffuse dalla stampa democristiana - La direzione del Partito Liberale italiano si dimette

La manovra democristiana per impedire la rielezione dell'on De Nicola alla suprema magistratura dello Stato si è sviluppata ieri con particolare vigore. Tutti i mezzi giornalistici della DC sono stati messi in opera per convincere il Paese del fatto compiuto di un rifiuto di De Nicola a indurre in questo modo il Presidente della Repubblica a rinunciare effettivamente alla rielezione. Secondo quanto affermavano giornali del pomeriggio romani pressioni sarebbero state esercitate sull'on. De Nicola stesso per persuaderlo a rinunciare alla carica. Queste pressioni avrebbero indotto l'on. De Nicola a porre un brusco termine alle speculazioni in corso inviando all'on. Pacciardi una lettera piuttosto secca. La lettera, che è stata diramata ieri dall'ANSA, è del seguente tenore: «*Nulla di mutato. Date le mie condizioni di salute persisto nella mia decisione. Circa la successione io mi astengo finanche dal venire a Roma in questi giorni dopo aver esaurito tutto il mio lavoro di ufficio per evitare qualsiasi censura sulla gravissima crisi costituzionalità, in questo momento, di un mio intervento in quanto che stabilirebbe un grave precedente che colui che abbandona il posto designi colui che deve sostituirlo.*

La Presidenza ed il Comitato Esecutivo nazionale del Fronte Democratico Popolare sono convocati domani 6 maggio alle ore 17 presso la sede centrale del Fronte in Via Piemonte 40 - Roma.

Ciò diventa tanto più necessario dopo che la stampa ha annunciato che sarà rimessa ai gruppi la scelta del mio successore».

Il contenuto di questa lettera e il suo significato — malgrado la stampa governativa l'abbiano presentata come rinuncia esplicita di De Nicola alla elezione — sono abbastanza chiari: l'on De Nicola, con giustificato scrupolo costituzionale vuole evitare ogni suo sia pure indiretto intervento nella scelta del Presidente della Repubblica. Ciò non toglie — si faceva notare ieri in ambienti vicini al Capo dello Stato — che l'on. De Nicola non accetti la carica nel caso che la sua rielezione avvenisse all'unanimità o quasi. Resta ora da vedere — si faceva notare ieri a Montecitorio — la parte che Pacciardi ha avuto nella pubblicazione della lettera inviatagli da De Nicola. La lettera era evidentemente riservata e se Pacciardi la ha comunicata all'ANSA si dovrebbe con rammarico prendere atto del fatto che un partito, come quello Repubblicano, ricco di storia e di tradizioni, è adesso diretto da un uomo che non sa osservare le più elementari norme di correttezza.

Del resto la *Voce Repubblicana* si era già chiaramente, per mano di Sforza, associata alla manovra. Da collegarsi con la manovra democristiana è anche l'interpretazione, data da taluni giornali, alla notizia di una proposta comunista perchè i deputati del Fronte si astengano dalla seduta del Parlamento in cui si voterà per l'elezione del Capo dello Stato. La proposta, che è ancora in discussione, vuole soltanto porre di fronte al Paese la questione pregiudiziale della validità di queste elezioni; essa non ha naturalmente nessun rapporto con l'elezione dell'on De Nicola alla carica.

Ieri si è riunito il Consiglio Nazionale della DC che ha ascoltato una lunga serie di relazioni. Tra esse vera quella di Pecciotti che ha fatto l'apologia della «terza forza» e ha auspicato il mantenimento dell'attuale coalizione governativa.

Pure ieri si è riunito il Consiglio Nazionale del P.L.I. al quale l'onorevole Lucifero ha rassegnato le dimissioni dell'intera direzione

La DC parla di riforma agraria e intanto sabota il "lodo mezzadrile„

In 25 province il lodo De Gasperi non è ancora applicato

Nella sua seduta pomeridiana di ieri, dopo una relazione di Segni, il Consiglio nazionale della D. C. ha approvato all'unanimità una mozione in cui, una volta di più, si fissano le linee della riforma agraria che il partito di De Gasperi promette di attuare «senza ritardo».

Si parla, nella mozione, del limiti e dell'eliminazione della grande proprietà, si parla di distribuzione di terre, di cooperative e perfino di «affittanza collettiva», di trasformazioni fondiarie e di bonifiche, e anche di modificazione e di rinnovo dei patti di mezzadria e di affitto. Tutte cose insomma, che è tanto facile scrivere in una mozione e che è poi impossibile applicare quando si sono fatte le elezioni con soldi degli agrari e si sono avuti i loro voti.

E una prima indicazione di come la D. C. intenda realizzare la promessa riforma agraria a dà la mancata applicazione della legge sul «lodo» mezzadrile che porta il nome dello stesso De Gasperi.

Il «lodo De Gasperi» sulla mezzadria classica, varato da anni, da anni trasformato in legge, non è stato ancora applicato in ben 25 province italiane. Contro questo fatto scandaloso il compagno Borghi — segretario della Federazione Mezzadri — ha protestato in una lettera inviata ai Ministeri competenti. La lettera si richiama alla «colpevole inerzia della Magistratura e del Governo che volutamente si astiene da ogni azione al fine di rendere esecutiva questa legge; e stigmatizza il terrorismo messo in atto dagli agrari e dalle loro associazioni allo scopo di distogliere i mezzadri dal giusto raggiungimento dei loro diritti».

Il compagno Borghi chiede quindi che la Magistratura venga invitata a convocare le Commissioni arbitrali le quali applichino ovunque la legge mezzadrile.

I CONSORZI AGRARI IN MANO D. C.

Altri due Commissari allontanati da Segni

Proseguendo nell'applicazione dello scandaloso «Piano Scelba» di allontanamento delle cariche degli elementi democratici dell'opposizione, che vengono sostituiti da fedeli membri delle varie clientele democristiane e dei gruppi privilegiati, il Ministro Segni ha deciso la sostituzione del compagno Calzia, Commissario del Consorzio agrario di Imperia, e del socialista Correale, Commissario del consorzio di Catanzaro.

Scioperi di protesta in Germania nella zona anglo-americana

HANNOVER, 4. — (A. P.) Scioperi di protesta contro la scarsità dei viveri sono scoppiati nella zona anglo-americana in Germania e si prevede che in segno di solidarietà 84 mila lavoratori incroceranno le braccia domani.

Circa 60 000 operai sono in sciopero nella regione industriale di Hannover, a Norimberga e ad Augsburg, a Mannheim, nella zona americana, tre fabbriche hanno sospeso il lavoro questo pomeriggio in seguito allo sciopero di 3700 operai

Si ritiene inoltre che ai 39 300 scioperanti dell'industria chimica e metallurgica, nel settore di Hannover, si aggiungeranno domani 5700 altri lavoratori di fabbriche chimiche e 12 000 edili

Accordo di massima raggiunto nel Comitato ristretto della FSM

Oggi l'Esecutivo al completo si riunisce per discutere la relazione sulla politica sindacale concordata dai "sei„

Un accordo di massima sul punto all'ordine del giorno relativo all'« amministrazione e politica della FSM » è stato raggiunto nella seduta di ieri in seno al comitato di 6 membri nominato dal «Bureau» della Federazione Sindacale Mondiale. Per tutta la giornata di ieri Saillant, Kuznetsov, Di Vittorio, Deakin, Tewson e Carey avevano proseguito il lavoro di elaborazione di una relazione concordata.

In seguito all'accordo raggiunto, l'Esecutivo si riunirà oggi per esaminare le conclusioni dei «sei». I termini del documento concordato non sono stati resi noti. Si sa però che sono stati anche definiti sette punti dell'o.d.g. che discuterà l'Esecutivo al completo. Il comitato ristretto si riunirà ancora in questi giorni per definire altri punti dell'o.d.g.

Un romano e un grossetano vincitori del Totalvoto

La società «Sistema» organizzatrice del «Totalvoto» ha ieri comunicato che nello spoglio dei tagliandi pervenuti, sono risultati vincenti per aver realizzato sei punti i signor Filippo Angiani, abitante in via Mameli n. 10 a Grosseto, con le schede 755.419 serie E e 434.679 serie A.

I due vincitori dovranno spartirsi a metà il premio di lire 15.908.960, dopo aver fatto pervenire al notaio del concorso il tagliando in loro mano e la dichiarazione di avere esercitato il diritto di voto.

I giocatori che abbiano totalizzato un punteggio uguale o superiore a sei dovranno segnalare la vincita entro i prossimi nove giorni, pena la decadenza di ogni diritto.

Uno stabilimento Ducati occupato dalle maestranze

BOLOGNA, 4. — La direzione della società scientifica Radio brevetti Ducati con sede a Milano ha disposto la chiusura di quattro sedi periferiche fra le quali uno stabilimento situato a Bazzano nelle vicinanze di Bologna. Ma ieri mattina le maestranze hanno raggiunto ugualmente i loro posti di lavoro. L'occupazione «bianca» è durata fino alle 17. Nessun incidente è stato segnalato.

LA CAMPAGNA DI PROVOCAZIONI NEL CREMONESE

Le dieci versioni del delitto Piccoletti

Una smentita del capitano dei carabinieri - Il rilascio di Isaia Gardani, presunto istigatore

CREMONA, 4. — La speculazione lanciata ieri dalle agenzie di stampa sul rinvenimento del cadavere di tal Pietro Piccoletti crivellato di colpi, non ha fatto presa su nessuno.

Non è da oggi che la Val Padana e Cremona in particolare sono centro di una serie di provocazioni che mirano a colpire le organizzazioni dei lavoratori sotto la guida degli agrari.

Filo conduttore di tutte queste provocazioni: la menzogna delle liste di proscrizione o addirittura di una insurrezione armata comunista. Dalla necessità di avvalorare questa menzogna allo scopo di persistere nell'opera di intimidazione, è nata la provocazione «Picco etti».

La notizia è vecchia di dieci giorni. E' Piccoletti risulta infatti ucciso il 3 aprile e la «confessione» dei responsabili dell'uccisione risalirebbe a circa dodici giorni fa. Già da tempo i gazzettieri degli agrari locali si erano lanciati a specularvi sopra tentando di coinvolgere l'ANPI. Fallito questo tentativo è stata lanciata la notizia che gli arrestati, tali Acerbi e Longoni, avrebbero confessato di aver ucciso il Piccoletti perchè temevano che questi rivelasse l'esistenza di una banda militare comunista che si preparava a spargere il terrore nella zona in caso di vittoria del Fronte! L'Unità ha già rilevato l'assurdo e il ridicolo di questa storia, comunque ieri il capitano dei carabinieri Pietracaprina esplicitamente interrogato ha dovuto dichiarare che non risulta che il Partito Comunista o suoi dirigenti siano comunque coinvolti nel fatto.

I giornali hanno fatto il nome del comunista Isaia Gardani come istigatore del delitto. Il fatto è che il Gardani è stato fermato ed interrogato per due giorni dalla polizia, ma è stato infine rilasciato non essendo risultato nulla a suo carico.

E' probabile ad ogni modo che la storia abbia nuovi sviluppi e che crollato il castello era costruito, ne venga montato un altro. Da fonte attendibili e si apprende che i carabinieri sarebbero già a a decima stesura delle «confessioni» de l'Acerbi e probabilmente questo record potrà essere doppiato. Sempre secondo la stessa fonte l'ultima stesura motiverebbe il delitto con fatto che i Piccoletti trafficava armi con i fascisti e che per questo era venuto a diverbio con l'Acerbi.

Amnesie di Sturzo

D.C., bandiera della libertà, dice don Sturzo sul «Popolo». E afferma che «in pieno fascismo» De Gasperi, Micheli, Cingolani, Merlin, Piccioni, Gronchi e altri gridavano per le vie di Torino «Viva la libertà».

Ci permettiu don Sturzo di precisare alcuni atti dei predetti signori quando non erano occupati a gridare per le vie di Torino.

On. Gronchi e on Merlin: sottosegretari del governo Mussolini, on Micheli addirittura ministro del «duce» e per di più relatore della famosa legge elettorale che permise al fascismo nel '24 di istallarsi definitivamente e soldamente al potere; on. De Gasperi: voto di fiducia a Mussolini e appoggio incondizionato in seno al gruppo parlamentare d.c. della medesima legge elettorale; on. Cingolani: segretario del gruppo parlamentare d.c., annuncia in Parlamento che il suo gruppo voterà per Mussolini; Piccioni: si raccomanda a Ciano per ottenere la tessera del p.n.f.

Ma non dimentichiamo che nel resto del tempo gridavano per le vie di Torino, Ma sottovoce, forse.